

pazienti poi non ha certo portato miglie neppure al personale. «Qui - prosegue Monni - abbiamo lavorato ad alti livelli e adesso molte professionalità vengono mortificate». Senza dimenticare poi che «dopo l'approvazione della legge c'è stata una diminuzione di parti nelle donne sopra i 38 anni. Ora il paziente è lasciato all'improvvisazione...».

«Tutto il mondo ci ride dietro quando impediamo di fare la diagnosi preimpianto e poi si fa l'aborto».

Daide Madeddu

«Ripartiamo dalla diagnosi preimpianto»

L'INTERVISTA **VITTORIA FRANCO**

Per la senatrice ds «il mancato quorum non equivale a un'approvazione»

di Sonia Renzini

Aumento del turismo procreativo e blocco della ricerca. Un anno dopo il referendum sulla legge 40 sul suo bilancio negativo non ci sono dubbi. Nemmeno meraviglia. I promotori del sì al referendum l'avevano ampiamente previsto: la legge sulla fecondazione assistita punisce le donne, mortifica il loro desiderio di maternità, ne danneggia la salute, umilia la loro dignità. Ce n'è abbastanza perché la politica si mobiliti per cambiarla. A sperarlo sono in tanti. Soprattutto ora che è cambiata la maggioranza di governo e nel paese si respira un'altra aria. Lo crede fortemente anche la senatrice Ds e presidente della settima commissione del Senato Vittoria Franco. Non a caso proprio all'inizio della legislatura ha presentato un disegno di legge. Con un unico obiettivo: cambiare la 40.

Senatrice Franco, è proprio così?

«Sì, le questioni di bioetica sono ormai ineludibili, tanto che lo stesso governo ha creato una commissione apposita. La legge sulla fecondazione assistita deve

essere cambiata cercando di superare le



difficoltà che ci sono tra le forze politiche. Anche quelle all'interno dell'Unione. Perché, se è vero che una parte dei cattolici dell'Unione vorrebbe che la legge rimanesse così com'è, sono convinta che è possibile trovare spazi di convergenza su alcuni punti».

Quali?

«Quelli più inaccettabili, in modo da salvaguardare la salute delle donne, permettere l'accesso alla fecondazione assistita alle coppie portatrici di malattie ereditarie, utilizzare gli embrioni in soprannumero per la ricerca scientifica, reintrodurre la diagnosi preimpianto e l'eterologa che negli ultimi mesi ha provocato un massiccio aumento del turismo procreativo verso altri paesi».

Ce ne sono alcuni in particolare?

«La Spagna, sicuramente, ma anche quelle verso tutti i paesi dell'Europa dell'Est: un fenomeno che sta assumendo dimensioni impossibili da ignorare. È arrivato il momento di costruire una maggioranza politica su questo terreno e deve essere fatto con iniziative parlamentari e non solo governative, in modo da coinvolgere anche le forze dell'opposizione».

Sarà difficile...

«Ma non impossibile. Sono problemi particolarmente urgenti che interessano una moltitudine di persone, non a caso

se ne parla tutti i giorni».

Eppure il referendum non ha dato i risultati sperati.

«È vero, il referendum non ha raggiunto il quorum necessario, ma questo non significa che con questo i cittadini italiani abbiano voluto approvare la legge 40. L'esito del referendum non si è espresso né per il sì, né per il no. Di certo ci sono state oltre 10 milioni di persone che la legge sulla fecondazione assistita hanno scelto di abrogarla. Inoltre, molti di coloro che un anno fa scelsero l'astensione, volevano comunque riportare la questione in Parlamento. Alcuni politici lo dissero espressamente».

E adesso?

«Adesso è venuto il momento di farlo, si tratta di una materia delicata che deve essere discussa in Parlamento coinvolgendo tutte le forze politiche. È un metodo diverso da quello adottato dal governo precedente, ma anche questo è il segnale che le cose sono cambiate e che c'è un nuovo modo di fare politica».

Basterà per abrogare la legge?

«È importante rimettere la questione sul tavolo e discutere tutti insieme. Per fare questo, è chiaro, occorre che ognuno metta da parte la rigidità delle proprie posizioni. E soprattutto nessuno deve pensare di disporre di valori non negoziabili».